

di **Giandomenico Curi**

Si dice Piadena (provincia di Cremona), ma è nella vicina frazione di Pontirolo che avviene la festa. La chiamano la Festa della Lega di Cultura, o anche la Festa della Primavera; in realtà è una festa mobile, che viaggia tra tradizione e politica, che parte stasera con un concerto al teatro comunale di Casalmaggiore, continua domani a Piadena (cinema e coro dei Giorni Cantati) e infine, domenica, alla cascina del Micio (cioè Gianfranco Azzali), a Pontirolo per una giornata memorabile di canti popolari, dibattiti e grandi mangiate.

Si dice Piadena perché qui è nato Gianni Bosio (straordinario teorico e organizzatore della cultura altra in Italia) e, grazie a lui, fin dagli anni Cinquanta è attiva una Lega della Cultura che ha lasciato un segno profondo su tutto il territorio. Tra i suoi militanti più illustri, il maestro Mario Lodi, morto poco più di un mese fa, responsabile per anni della Biblioteca Popolare; e Giuseppe Morandi, fotografo e filmmaker, autore di un libro fotografico, *Ipaisan* (I contadini) che ha ispirato gran parte dei personaggi secondari di *Novecento* di Bertolucci, anche lui di casa da queste parti.

Insomma si dice Piadena, ma la festa vera è nella casa contadina del Micio, presidente della Lega e vero eroe/coordinatore della festa. Perché è nel cortile della sua cascina e nella campagna intorno, tra mucche, mais e bandiere rosse, che i vari partecipanti (quasi un migliaio di persone provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa) si ritrovano per ripassare insieme i

Sul palco di Casalmaggiore, elementi del nuovo Canzoniere italiano e del Quartetto urbano di **Xavier Rebut**. Sotto, la casa del Micio



A PIADENA, LA **FESTA DELLA LEGA DELLA CULTURA**: FRA CANTI POPOLARI E POLITICA, C'È UN MONDO INTERO

## A CASA DEL MICIO LA PRIMAVERA È INTERNAZIONALE

canti della tradizione, affrontare i grandi temi della cultura popolare, e, con la stessa determinazione, misurarsi con damigiane di vino rosso, montagne di tortellini e intere forme di parmigiano. Tra un momento e l'altro, il rito obbligato dell'*Internazionale*, che si canta in piedi con accompagnamento della banda locale che gira tra i tavoli.

Una appuntamento che, a partire dagli anni Novanta, si ripete ogni anno, l'ultimo weekend di marzo, sempre con lo stesso entusiasmo, la stessa generosa partecipazione e follia. «Sotto un cielo che più azzurro non si può» scriveva nel 2002 Ivan Della Mea per *l'Unità* «una manica di fuori di testa, dico roba da ricovero urgente, un centinaio di pericolo-

sissimi sinistri, fors'anche comunisti marxisti e marxiani, si radunano per cantare insieme, discutere, partecipare, sorridersi, abbracciarsi. Tutto succede lì, sull'aia, rezza, voci, casino, suoni, tutte le età con tutti i sorrisi, bambini, cani. La sagra dell'altro mondo, voluta e organizzata dalla Lega di Cultura di Piadena, dalla forza antica eppure viva a presente delle sue donne, volontari e volontarie, significata dal segno grande della Eugenia, madre del Micio, detta Genia, resdora e reggente». Adesso Genia non c'è più, e non c'è più nemmeno Della Mea, con la sua chitarra e la sua vocione indimenticabile. Sono cambiate le facce, le canzoni, i dialetti, le lingue. Così in mezzo al repertorio della musica di tradi-



zione italiana, ecco spuntare gli spagnoli del Coro Dominguerò di Siviglia con i loro canti antifranco-chisti, oppure i francesi del Coro Si Bemolle, che ripartono dalle barricate della Comune, o infine i portoghesi del Coro de Achada di Lisbona, altro gruppo sempre presente a Piadena.

Il tema centrale di quest'anno ha per titolo *Un mondo intero*. Perché *Nostra patria è il mondo intero*, come recita una famosa canzone anarchica; perché nella tre giornate di Piadena davvero «si unisce tutto il mondo» e come canta il Canzoniere dei Giorni Cantati, *Vengh da tutto il mund/E i ven a Puntirolo*. I relatori principali sono Alessandro Portelli (storico presidente del Circolo Gianni Bosio di Roma), Giovanna Marini (signora luminosa della nostra musica popolare) e Peter Kammerer, sociologo all'Università di Urbino, e anche lui frequentatore fisso della kermesse popolare. Per l'occasione verrà anche presentato il cd con lo stesso titolo, curato da Portelli, che mette insieme una trentina di brani (con libretto), cioè il meglio di quello che è successo a Piadena e dintorni in fatto di canti, musica, improvvisazioni e molto altro ancora. ■



Una foto degli anni 60 scattata ad Acquanegra sul Chiese, il paese natale di **Gianni Bosio** (secondo da destra), padre della musica popolare italiana

[http://data.kataweb.it/storage/periodici/venerdi/pdf/1358/VEN\\_116\\_117.pdf](http://data.kataweb.it/storage/periodici/venerdi/pdf/1358/VEN_116_117.pdf)

VIDEO VIRALITY di **Anna Lombardi**

## Un brano fuori dal nero e Neneh Cherry rompe il silenzio



Mai titolo fu più appropriato. Si chiama infatti *Out of the Black* il primo singolo dell'album *Blank Project*, uscito il mese scorso, che ha segnato il ritorno sulla scena di quella Neneh Cherry (a sinistra) rimasta lontano dalla ribalta per 16 anni. Nel 1989, infatti, era una delle popstar più famose del mondo, col suo *Buffalo Stance* in cima a tutte le classifiche. Poi il lungo silenzio. Ora anche il video sembra prendere alla lettera quel fuori dal nero che dà il titolo al brano: realizzato dal video artista Dario Vigorito (aka 241-24-7) è un collage di coloratissime immagini metropolitane sue e della special guest, che canta con lei solo questa canzone, l'icona pop Romy, svedese proprio come la Cherry. Unica canzone d'altronde, a segnare un ritorno alle origini: mai così nera, mai così svedese. [http://www.youtube.com/watch?v=xksxl\\_eh3-g](http://www.youtube.com/watch?v=xksxl_eh3-g)

IL REGISTA RIPORTA IN **TEATRO** (CON SILVIO ORLANDO) IL TESTO DEL FILM SCRITTO DA STARNONE. «PERCHÉ» DICE «È SUI BANCHI CHE SI CREA IL NOSTRO FUTURO»

## LUCHETTI TORNA A SCUOLA PER RIMETTERE IN ORDINE

di **Federica Lamberti Zanardi**

a scena finale di *La scuola* dove il professore di italiano (Silvio Orlando) insegue per i corridoi deserti, Cardini l'alunno bocciato che si ostina a fare *la mosca*, è nell'immaginario collettivo il simbolo di un film che meglio di molti altri ha saputo raccontare con affetto e ironia alunni e professori italiani. Vent'anni dopo Daniele Luchetti, ci riprova. Ma a teatro: riportando in scena (dal 3 aprile all'Ambra Jovinelli di Roma), lo spettacolo scritto da Domenico Starnone che è all'origine del film. «Era il 1991, Silvio Orlando aveva letto i libri di Starnone e gli chiese di scrivere uno spettacolo sulla scuola. Nacque così *Sottobanco*, è stata la mia prima e unica regia teatrale. Ebbe un grande successo e nel 1995 decisi di farne un film. Ora mi sembrava il momento giusto

per riproporlo in teatro». Perché?

«In questi vent'anni la scuola è stata abbandonata dallo Stato. Nel 1991 il problema sembravano i professori: troppo vecchi, poco aggiornati, demotivati. L'istituzione scolastica era una nave con marinai stanchi. Oggi è una nave che sta affondando per disinteresse del suo capitano. Ovvero lo

Stato. La scuola non è più un valore collettivo. La fatiscenza degli edifici lo dimostra». **È d'accordo con Renzi che finanzia l'edilizia scolastica?**

«Sì. Il fatto che la struttura scolastica sia lasciata andare al suo degrado è il segnale che la scuola non è più il luogo dove si crea il futuro di una nazione. Per rifondare l'Italia si deve ripartire

A sinistra, **Daniele Luchetti**. Sotto, **Silvio Orlando** nello spettacolo *La scuola*, dal 3 aprile all'Ambra Jovinelli



IL CONCERTO **Kurt Vile: vero fuoriclasse del folk/rock**

Dopo aver pubblicato uno dei dischi più belli della scena indipendente degli ultimi dieci anni - *Smoke Ring For My Halo* - Kurt Vile negli Stati Uniti è diventato un personaggio di culto, tanto da essere indicato come «il cantante che piace ai cantanti», annoverando tra i suoi fan band come Fleet Foxes, National e Sonic Youth. Incrocio delle melodie di Leonard Cohen con la voce di un altro grande Kurt (Cobain dei Nirvana), Vile - che giovedì 3 aprile arriva finalmente in Italia, a Milano, per la sua unica data nel nostro Paese - è figlio malinconico dell'America di provincia, un fuoriclasse assoluto che unisce folk e rock. (andrea morandi)

dalla cultura. Cominciamo a mettere in ordine le nostre scuole. Rimettiamole al centro della formazione dei giovani. Non è stato un caso che Berlusconi in questi vent'anni abbia distrutto la scuola e la cultura.

**Pensa l'abbia fatto per favorire le scuole private?**

«No, quella era solo propaganda. Berlusconi era terrorizzato dal dissenso. Del resto non dimentichiamoci le epurazioni televisive: i Guzzanti sono ancora in esilio. E le scuole erano in luogo dove si scontravano destra e sinistra, un luogo libero dove i giovani si confrontavano. Per questo sono state distrutte».

**Quanta passione civile. Dopo l'intimismo di *Anni felici* tornerà a fare film impegnati come *Il portaborse*?**

«*Anni felici* è stato un omaggio alla mia infanzia. Il prossimo film racconterà l'Italia di oggi. Ci sto già lavorando». ■